Anno 3. — N. 45

8 Novembre 1855

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 16 in Udine, fuori 18, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi **non anticipa l'importo.** — Chi non rifiuta il foglio entro, otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

RIVISTA SETTIMANALE

Scorse un'altra settimana senza che possiamo annunziare avvenimenti di guerra, ed essendo ormai passati due mesi dopo la presa della torre di Malakoff e l'abbandono della parte meridionale di Sebastopoli ed inoltrandosi la stagione ogni giorno più verso il pieno inverno, siamo costretti a dubitare, che la Campagna del 1855 per le grandi operazioni militari sia finita; per cui ci sembra di dover acquietare l'impazienza dei lettori e prepararli a nutrire la loro curiosità per alcuni mesi di tutte le dicerie, di tutte le affermazioni e smentite sulle trattative di pace, sulle nuove alleanze e sui disegni di ricomponimento del mondo e di rifacimento della carta geografica.

Si credette per alcun tempo, che lo slancio preso l' 8 *settembre dagli alleati sotto Sebastopoli dovesse portarli di vittoria* in vittoria fino a far sgombrare totalmente, e prima dell'inverno, i Russi dalla Crimea. Tale *credenza* era *rafforzato* dal mistero in cui i capi delle truppe occidentali tenevano avvolte le loro mosse militari, dall'*incertezza* che pareva di scorgere sulle prime da parte russa, dall'invio di sempre nuove truppe dalla Francia e dall'Inghilterra per la Crimea, dalle predizioni ripetute fino alla noja, dalla stampa semiufficiale, che i Russi erano scoraggiati, affamati, sfiniti e sul punto o di rimanere distrutti, o prigionieri, o di avere per somma fortuna di fuggire tutti, od in parte da un suolo infausto e micidiale per essi. Ma ad onta dei vanti ripetuti, che mantenevano quella credenza e rendevano i Popoli più impazienti, ad onta dei vantaggi riportati a Taman e Fanagoria e nelle pianure fra Eupatoria e Sinferopoli dalla cavalleria di Allonville contro il destituito Korff, della ancora più promettente presa di Kinburn, e dei tentativi della flotta alleata alle foci del Bug e del Dnieper, e della posizione presa dall'esercito occidentale nelle alture della valle di Baidar e più innanzi fra la Cernaja ed il Belbek fino presso ad Aitoder, Ozenbach e Janisala, ad onta, che da quella parte e da Kertsch e Jenikalè e da Eupatoria e da Kinburn si stringesse sempre più il circolo intorno al grosso delle forze russe, inquietate da ogni lato e tenute in un continuo all'erta, cominciarono molti a persuadersi, che oramai si tratta piuttosto *di prepararsi a svernare* comodamente e colla possibilità di agire risoluti ai primi soffii primaverili, che di fare *importanti tentativi* a danno dei Russi.

Gli alleati rinforzarono la posizione di Kertsch e di Jenikalè per non essere oppressi da *qualche ardita mossa* che i Russi potessero fare dal centro della Crimea verso l'estremità di quella *penisola* durante *l'inverno* e per continuare ad essere padroni del mare d'Azoff. Dopo le forti ricognizioni dalla valle di Baidar nell'alto Belbek, essi scelsero i luoghi più opportuni da svernare in quelle posizioni che sono fra le migliori della Crimea e preferibili agli aridi e funesti dintorni di Sebastopoli. Colà costruiscono strade, scavano fossati, perchè scolino le acque, distendono tende, erigono capanne di legname, costruiscono ripari di terra e di pietre, edificano una città militare temporanea, di cui potrebbe in appresso rimanere qualche cosa. Le posizioni di Balaclava e di Kamiesc le mantengono, essendo esse ben più sicure e più comode di Sebastopoli, su di una gran parte delle cui rovine piombano le palle nemiche dai forti del nord, cui i Russi non perdettero tempo a rafforzare durante questi due mesi. Ad Eupatoria, come si disse, ingrossarono in guisa, che dopo avere creduto ch'e' potessero agire contro la posizione centrale dei Russi dall'alto Belbek, si sospettò che l'attacco principale, combinato con questo, dovesse venire da quella parte verso Sinferopoli, o verso Divankoi quartiere generale di Gortsciakoff. Il tentativo parve diffatti che venisse fatto, ma Gortsciakoff prima e testè lo stesso Pelissier ce lo annunziò fallito. Il modo con cui questi ruppe il silenzio per far conoscere l'abbandono *di quel disegno* ed il ritorno ad Eupatoria, eseguito il 29 ottobre, confermano nell'opinione che molti s'aveano fatta *della difficoltà per gli alleati di avanzarsi di molto su di un* terreno dove avrebbero mancato ad essi i mezzi di approvvigionarsi. Allonville *moveva il 27 da Eupatoria con 24* battaglioni di fanti, 38 squadroni di cavalli e 36 cannoni di campagna *sulla strada di* Sinferopoli verso *un burrone* di Sciabatar, al di là del quale i Russi trincierati stavano pronti a riceverli, senza muoversi dalla loro posizione, solo manovrando colla loro cavalleria alla sinistra dei Francesi. Pelissier, in data del 2 novembre, dice che la mancanza di acqua e di foraggio costrinse Allonville a tornarsene ad Eupatoria. Questo primo tentativo sarà esso seguito da altri più fortunati? Considerando la stagione è da dubitarsi. Od accennerebbe esso all'idea di fare una diversione, per poscia gittarsi da un'altra parte e minacciare Perekop d'accordo cogli sbarcati a Kinburn e colla flotta? Anche di questo si deve dubitare, dacchè si seppe che il preteso sbarco a Kalantsciak, all'occidente di Perekop, era una falsa voce creduta bensì alcun tempo ad Odessa, dove il timore lasciatovi dall'appena e solo momentaneamente sfuggito pericolo e dai fatti di Kinburn ed Otsciakoff agiva sulle immaginazioni *e dava aspetto di realtà alle ombre*. Le truppe di sbarco su quella flotta paro non superassero i 15,000 uomini; *sicchè dovendo mantenere la posizione di Kinburn*, e minacciare dal Liman del Bug e del Dnieper Nikolajeff, Cherson ed Aletsci, dove il generale *Lüders avea raccolto* le sue forze, perchè non venissero disturbate le comunicazioni colla Crimea, c'è poca probabilità che possano operare nell'interno ed arrischiarsi sulla steppa quasi incolta e deserta, che divide il Dnieper, alla fine del suo corso dall'ingresso della Crimea di Perekop. Sappiamo, che una porzione della flotta abbandonò il Liman, e che solo una parte vi sta ancorata alle foci dei due fiumi che vi congiungono le loro acque, che i vapori vanno quà e colà scandagliando e che non si ritirano, se non quando qualche batteria di terra collocata dai Russi sulle sponde dei fiumi suddetti li costringe a dare indietro.

Questo sono per ora le posizioni degli alleati, i quali per *giunta raccolgono* un campo di riserva a Costantinopoli, per dove partono tuttavia truppe dalla Francia e dall'Inghilterra, di Varna fecero tutto un solo magazzino di vettovagliamento e fanno incetta di viveri per uomini e cavalli in tutto l'*Impero Ottomano*.

I Russi, a malgrado che si sappia ch'e' si nutrono molto *male* e che *hanno portato* via tutto ciò che potevano in fatto di granaglie e di bestiami ai Tartari delle montagne della Crimea, alcuni dei quali vanno a cercarsi il pane fino nel campo degli alleati; i Russi tengono aperta tuttavia la strada di Perekop, per la quale dicesi abbiano da ultimo ricevuto anche un rinforzo di truppe, e quella del ponte di barche di Ciongar fra il labirinto di lagune del Mar Putrido inaccessibili ai grossi navigli nemici, che solo con barche che peschino poco potrebbero penetrare per lo stretto passo di Genitsci. Per quelle due vie essi si approvvigionano tuttavia, sebbene con difficoltà e con grande sciupio di viveri e di animali. Al nord di Sebastopoli, ad Inkermann, alle strette di Makensie e nelle gole dei monti dinanzi al nemico si rafforzarono colla consueta loro laboriosità durante questi due mesi, ed una parte delle loro forze appoggiate a quella linea ed a Sinferopoli tengono pronte a respingere le offese dal lato di Eupatoria. Se questa sia una posizione da tenersi a lungo, od almeno tutto l'inverno, con isperanza di resistenza, o solo per rendere possibili delle trattative di pace, aspettiamo che lo decidano i fatti, essendo in tali materie inopportunissimo lo spreco delle congetture. A Nikolajeff dicesi che i Russi, sotto la direzione del principe Costantino, s'affatichino continuamente a costruire barche cannoniere, quasi avessero *speranza di poterle adoperare alla foce del* fiume ed in certi casi condurre anche fino ai bassi fondi di Perekop.

Non si hanno abbastanza dati *nemmeno* per giudicare sulla condizione relativa delle due parti in Asia. Dopo il macello di *Kars* non sembra, che i Russi siensi tuttavia ritirati dall'assedio di quella fortezza; ma vuolsi anzi che Bebutoff abbia condotto un rinforzo di parecchie migliaja di uomini a Muravieff, nel mentre si dice, che i Turchi agli estremi di viveri, abbiano ricevuto 12,000 cavalli con vettovaglie dalla parte di Erzerum. Omer pascià va raccogliendo truppe a Batum; ma sembra che, come di consueto, l'amministrazione ottomana vada a rilento nel provvederlo di tutto quello che gli occorre. La sua andata a Sukumkalè, a giudicare dalle corrispondenze di quelli che ve l'accompagnarono in qualche gita nell'interno, pare abbia, più che altro, per iscopo di guadagnare i Circassi alla causa comune. Pensa taluno, che solo assicurando la completa indipendenza dei montanari del Caucaso poco amanti del predominio turco, e facendo in guisa che i Cristiani della Georgia e dell'Armenia non desiderino il protettorato russo, si potrebbe cacciare permanentemente i Russi dalla Transcaucasia respingendoli sull'opposta riva del Caspio. Con ciò, non solo sarebbe tolto un pericolo costante da quella parte per la Turchia, ma verrebbe altresì diminuita l'influenza della Russia sulla Persia, la quale fra gl'Inglesi nell'India ed i Turchi nell'Asia Minore dovrebbe tenersi amica ad entrambi: tanto più che, per quanto si legge, allo Scià si procacciò ora un nemico anche nell'africano *imam* di Mascate.

Non abbandoneremo l'Oriente senza avvertire che le prevedute *difficoltà* dell'immischiarsi degli Occidentali nelle faccende interne della Turchia cominciano a nascere. Venne *trovato dal ministero turco un po' troppo umiliante per la* Porta il modo tenuto dalla Commissione mista destinata a sorvegliare *l'uso dei denari del prestito guarentito dalla Francia* e dall'Inghilterra. Lord Redcliffe procedeva in questa bisogna colla solita imperiosità; se *non* che Thouvenel *mostrandosi* con fina arte più arrendevole giunse a comporre la differenza. Questo *fatto* però è uno di *quelli* che provano essere vera l'opinione di coloro, che credono dovere gli alleati, per la forza delle cose, o prendere in mano tutto il governo della Turchia, o rinunziare un'altra volta al loro programma di rigenerazione dell'Impero Ottomano mediante i Turchi. In Grecia continuano fra il governo e la Nazione da una parte e le potenze alleate dall'altra i vicendevoli sospetti generati dalla falsa posizione di queste, che ora combattono e pretendono distruggere nei cuori dei Greci quei sentimenti che altre volte hanno lodati o secondati, quelle speranze che hanno, benchè incompletamente, ajutato ad avverarsi. V'ha chi crede, che l'andata del ministro bavarese *Von der Pfordten a Parigi abbia per iscopo di persuadere* colà la sincerità ne' suoi propositi di neutrale del *re Ottone, e di rendere meno dipendente* nelle cose interne il suo governo.

A Parigi, dopo i festeggiamenti al figlio ed alla nuora del re de' Belgi, che si commentarono ufficialmente col mostrare la fratellanza dei due Popoli *vicini legati* fra di loro dalla civiltà e dagl'interessi comuni, vennero le accoglienze ai diplomatici stranieri a dar pascolo alle *menti* desiose di penetrare nel riposto pensiero di quella che dirige la somma delle cose e che nessuno può dire di conoscere. Non solo il ministro prussiano, ma anche il sassone De Beust, ed il generale prussiano Willisen vi furono accolti dall'imperatore. È mai da credersi, che tutti questi personaggi vadano a Parigi per semplice spasso? Vi portano essi idee di avvicinamento *degli Stati secondarii della Germania all'Occidente*, nella previsione che gravi avvenimenti stieno sopra all'Europa ed al mondo? oppure vi vanno, per lo stesso motivo, a preparare il terreno a proposte di pace che possano venire fatte dalla Russia? od in fine il bavarese ed il sassone vanno a cercare a Parigi un punto d'appoggio per rafforzare la posizione degli Stati secondarii della Confederazione Germanica rimpetto al persistente antagonismo delle due potenze maggiori? Sieno questi od altri i motivi delle visite, ciò che vi ha di più chiaro si è, che Parigi divenne *adesso il centro di gravità* per piccioli e grandi, e che di ciò non manca di compiacersene assai di frequente la stampa *al servigio* dell'attuale sistema. L'esposizione, che si chiuderà al 15 con grande solennità, fu una buona occasione ed un buon pretesto *finora*. Con tutto ciò al 20 vi si attende il re Vittorio con Cavour e d'Azeglio. Paleocapa vi si trova già quale membro della Commissione *internazionale* per avvisare alle comuni disposizioni onde preparare il taglio dell'istmo di Suez; commissione alla quale *mandarono* inviati ed ingegneri varii Stati dell'Europa. Diconsi già in via per l'Egitto quelli che devono occuparsi degli studii relativi al canale; e nell'Inghilterra, a giudicare dal linguaggio di alcuni giornali, quest'opera d'interesse mondiale acquistò recentemente del favore, e se possibile ad eseguirsi, non vi troverà più ostacoli, purchè venga di fatto stabilita l'assoluta neutralità di questa via.

L'andata di Canrobert a Stoccolma occupa anch'essa le menti, che cercano d'indovinarne il significato. Non si farà del prode e benaccetto generale un semplice ricambiatore di complimenti e di ordini verso il re Oscarre, il figlio di Bernadotte. Ch'ei ci vada soltanto per chiedere il permesso di svernare nei porti della Svezia ad alcuni navigli della flotta alleata, mentre i più ritornarono, o ritornano? o non si tratterà invece di guadagnare con larghe promesse e con disegni di nuove campagne sulle coste del Baltico per l'anno prossimo, il re di Svezia e Norvegia all'alleanza occidentale? o vorrassi inoltre, coi trattati *d'amicizia per il presente*, colla mutata successione della Danimarca per l'avvenire, dei tre regni scandinavi (le di *cui popolazioni già da un pezzo mirano ad identificare i* loro interessi) e della Finlandia da torsi alla Russia formare *una forte unità da contrapporsi al colosso del nord*, assicurando da quella parte anche la Germania che non deve essere contenta dell'estendersi della *preponderanza russa su* tutte le coste di quel mare? o sarebbe questa un'ambasciata di solo apparato, per far vedere *quanto ormai si estenda in* lungo ed in largo l'influenza della Francia napoleonica, e quanto più vantaggioso sia l'associarsele che il *resisterle*? Non intendiamo fermarci su alcuna di queste induzioni, cui citiamo soltanto, perchè le opinioni circa ai *fatti* probabili sono parte della storia contemporanea anch'esse.

Oltre a questi movimenti diplomatici ed all'alternarsi delle promesse di pace e di quelle di gloria e grandezza per mezzo della stampa e sino, dopo lunga disciplina, di libertà, per bocca dell'arcivescovo Sibour, nell'atto di raccomandare le preghiere per la felice nascita del successore presunto di Napoleone III, hanno di che occuparsi i Francesi delle disposizioni della Banca che per far fronte alla crisi minacciante comperò dell'oro in Olanda ed altrove, e del procacciare aumenti di salarii e lavori e soccorsi agli operai di tutta la Francia; i quali oltre al reale bisogno, fanno sentire quelle esigenze che provengono dall'essere stati avvezzi da qualche anno a sentirsi ripetere, che il governo saprà provvedere per tutto e per tutti. Alle provvidenze prese col favorire l'importazione, coll'istituire *qui* e colà casse di approvvigionamento e coll'innalzare i salari negli opificii pubblici fanno diversione gli sproloquii *di Granier* de Cassaignac, che per muovere gli abbienti ad adoperarsi in questo bisogna li minaccia degli orrori d'una *sanguinosa rivoluzione* sociale.

Al di là della Manica altresì si manifestano i bisogni *nelle radunanze domenicali* che si tengono a Londra dalla plebe, in cui gli oratori popolari, fra i molti spropositi circa *alle cause della carestia ed ai modi di provvederci*, vanno esprimendo voti di un radicale cangiamento nella società inglese coll'abolire *il diritto di primogenitura nell'* aristocra-

zia. Le manifestazioni a favore della pace e quelle per la guerra pare che finora colà si mantengano in equilibrio. Però la democrazia bisognosa non cela le sue esigenze, e sembra che dai partigiani della guerra si voglia far scaturire i suoi bisogni che ad essa in parte ascrive. Le differenze cogli Stati - Uniti d'America sono un altro soggetto d'inquietudine, che si manifesta nella stampa inglese.

Gli avvenimenti orientali tenevano in ombra negli ultimi mesi le cose americane, e solo da qualche tempo attira l'attenzione generale l'attitudine degli Stati-Uniti, che può divenire in un non lontano avvenire minacciosa anche per l'Europa. Le gare e dissensioni fra le Repubbliche della Bolivia e del Perù; i progressi economici del Chili, la di cui agricoltura prospera e che sta per godere fra non molto il benefizio delle strade ferrate; le rinascenti dissensioni in Montevideo, *dove in presenza de' Brasiliani si cacciò il presidente* Flores, che tiene la campagna con alcuni de' suoi partigiani; i dissapori fra il Paraguai ed il Brasile e la riforma elettorale di quest'ultimo paese, la colonizzazione e la costruzione *delle strade ferrate a cui intende da qualche tempo; la costituzione* in Istato indipendente della Provincia di Panama, già attraversata nella minore larghezza dell'istmo dalla strada ferrata che congiunge i due Oceani; tutti questi fatti che nel corso di pochi mesi avvennero, sembrarono quistioni interne di poco o nessun interesse per i lontani, che appena si rendono conto delle grandi rivoluzioni. Ma quando più ci avviciniamo, agli Stati-Uniti potenza di primo ordine ci s'intravede già una quistione mondiale ad ogni minimo incidente. La pretesa dell'Unione Americana d'influire direttamente sulla parte spagnuola dell'Isola di San Domingo, la continua tendenza ad impadronirsi di Cuba, il possesso che un avventuriero americano, il colonnello Kinney, prese di Greytown nel Nicaragua, il disfacimento del Messico, dove Alvarez, sebbene prevalga sugli altri pretendenti, non è sicuro ancora di afferrare possentemente il potere, per cui resta campo agli Anglo-Sassoni di maneggiarsi per nuove annessioni, le differenze nate per gli arruolamenti inglesi sul territorio americano, l'aspra risposta che dicesi data dal governo degli *Stati Uniti ad una secca domanda di quello dell'Inghilterra* circa alle sue intenzioni rispetto a Cuba, le voci che corrono ogni altro di del favore *che gode in America* la Russia che vi briga per farsene un alleato, e quelle di filibustieri e di avventurieri *pronti ad ogni temeraria impresa, non possono* a meno di distrarre gl'Inglesi dalla quistione orientale, che di nuovi elementi si complica. Gli Americani *che ricusano di* pagare alla Danimarca il dazio dello stretto del Sund e che *si adoperano a conchiudere da per tutto trattati cogli Stati* marittimi secondarii, onde far riconoscere l'assoluta libertà dei mari, e che parlano di libero traffico patteggiato colla Russia, potrebbero un bel giorno pretendere che siano tolte le limitazioni *al suo commercio* coi Russi, *intimando* in caso contrario le rappresaglie dei corsari. L'invio di parecchi navigli inglesi alle Indie Occidentali e la flotta di riserva, che dicesi vada raccogliendosi dal governo francese a Tolone, possono essere precauzioni contro la potenza americana. Agli Stati-Uniti comincia l'agitarsi per le elezioni, e quindi potrebbe accadere, che in mezzo all'approssimarsi dei partiti quei candidati sortissero eletti, che fossero partigiani di una politica più arrischiata. Nelle varie suddivisioni di tali partiti poi sembra, che la linea di demarcazione più distinta sia di quelli che vogliono mantenere la schiavitù e quindi impedire la preponderanza degli Stati accresciuti dall'emigrazione ed accrescere quella degli Stati con schiavi mediante nuove annessioni al mezzogiorno, e gli abolizionisti e partigiani di più moderati consigli.

La quistione del dazio del Sund venne fatta nascere dagli Stati-Uniti in tal momento, che mostra come essi intendano *di farsi valere anche in Europa*. Si opina da molti, che la conferenza aperta dalla Danimarca per regolare tale quistione *andrà a vuoto*, non avendo parecchi Stati, fra i quali la Prussia, nemmeno nominato il proprio rappresentante ad essa.

La Germania sembra tutta inquieta per l'aspettazione della piega che stanno per prendere gli *avvenimenti* e che deve decidere della parte ch'essa assumerà nella grande quistione del giorno. Par di vedere per manifesti segni le popolazioni propendere per gli Occidentali, nel mentre molti governi, fra i quali primo il prussiano, s'attendono tuttavia che il tempo possa rimettere le sorti della Russia a cui conservano tutta la loro amicizia. Taluno crede, che l'Austria prossimamente possa fare alla Dieta nuove proposte circa al modo di trattare in comune la quistione orientale, e far prevalere i consigli moderati e gl'interessi dei membri della Confederazione di mezzo ai contendenti che mirano a partiti estremi. Credono altresì, che per questo, come pure per la *riforma* della Dieta, *quando fosse da operarsi*, si vogliano preparare le previe intelligenze coi diversi Stati prima di recare alcuna proposta alla Dieta.

I giornali di Vienna danno per conchiuso l'affare dell'istituzione *d'uno stabilimento di credito* per il commercio e l'industria, che dovrebbe fondarsi con 100 milioni di fiorini in argento, i quali sarebbero forniti in parte da tutte le cinque case della famiglia Rohtschild, e dalle famiglie Schwarzenberg, Cothek, Fürstemberg ed altre principali della Boemia e dell'Austria, e da azionisti della classe dell'alta nobiltà dell'Impero a ciò specialmente invitati; e da tutti quelli che volessero per il rimanente. S'aggiunge che Pereira, anche non partecipando a quest'impresa, assumerebbe la compera delle strade ferrate del Lombardo-Veneto. Su questo però rimangono tuttavia dei dubbi, cui solo il tempo schiarirà.

DELLA FOGNATURA A TUBI

Abbiamo altre volte parlato nell'*Annotatore* della fognatura a tubi, mostrandone l'importanza per l'agricoltura e l'utilità che *potrebbe derivarne anche per i nostri paesi*, se qualche sperimento ne facesse vedere la possibilità dell'applicazione e la convenienza per certe *regioni agricole. Ora trovando nel Giornale delle arti e delle industrie* un articolo del barone Jacquemond senatore sardo, che brevemente riassume le pratiche di questa *importante* operazione agricola, crediamo utile riferirlo, per richiamare l'attenzione dei lettori su di essa. Ecco l'articolo:

« Le acque *delle sorgenti* e quelle che provengono *dalle pioggie*, o dalle nevi sciolte, sono egualmente nocive alla vegetazione delle piante utili. Quando queste acque sono trattenute da un sottosuolo compatto, e non scolano, esse disciolgono le sostanze nutritive delle piante, fanno morire le piccole *radici*, e producono un abbassamento di temperatura che ritarda la germinazione, lo sviluppo e la maturità delle raccolte. È provato che l'acqua che svapora toglie alla terra una parte di calorico, e finchè la svaporazione dura, il suolo non può riscaldarsi.

Gli agricoltori hanno sempre conosciuto vantaggioso l'asciugare le terre deviando le acque, o facendo fosse o vespai, o canali sotterranei; ma ciò che costituisce la caratteristica della fognatura (*drainage*), quale è praticata in Inghilterra da alcuni anni, donde è stata importata recentemente in Francia e nel Belgio, si è:

1. L'uso di tubi di terra cotta, in luogo dei canali di pietra o di legno;

2. La maggiore *profondità che si dà alle vie di scolo*;

3. L'applicazione di questo sistema alla maggior parte delle *terre coltivate*.

Per fognare si comincia dallo studiare la inclinazione del terreno e dallo stabilire il punto più favorevole per lo scolo generale delle acque; si aprono poi, nel senso delle inclinazioni, alcune fosse parallele ad una distanza fra loro che varia dagli otto ai venticinque metri, secondo *l'umidità del suolo*. Se il terreno fosse assolutamente piano, lo che è molto raro, bisognerebbe dargli una inclinazione artificiale, aumentando gradatamente la profondità delle fosse verso il punto per cui le acque devono uscire.

In fondo alle fosse la cui inclinazione deve essere *attentamente* regolata, si pongono tubi tondi di terra cotta, lunghi da 36 a 38 centimetri, e con un foro da 5 a 6 centimetri. Questi tubi non sono incastrati gli uni negli altri, ma solamente posti a contatto e coperti da un coppo semicircolare ad ogni punto di congiunzione, *per impedire che vi si introduca la terra*.

Le acque dei tubi paralelli, o dei *secondari* sono raccolte da altri di maggiore dimensione detti *tubi raccoglitori*. La linea di questi taglia obbliquamente le fosse parallele verso l'estremità della inclinazione. L'ultimo tubo della *linea secondaria* è curvo e rientra nel raccoglitore mediante un foro praticato a tal uopo nel fabbricarlo. I tubi raccoglitori essendo più profondi dei paralelli riuniscono facilmente tutte le acque per condurle al luogo di scolo generale.

Collocati i tubi, non resta più che colmare le fosse con la terra, che si è riversata sulle loro sponde.

Come potranno le acque introdursi nei tubi cilindrici, e chiusi da tutti i lati fuorchè nel punto in cui sono posti a contatto fra loro? Come potranno sì piccole aperture lasciar passare un volume *d'acqua che basti per un tubo cilindrico del diametro di cinque o* sei centimetri?

Un semplice calcolo risponde perentoriamente a questa quistione.

Per quanto i tubi nelle fosse combacino bene con le loro estremità, resterà sempre tra l'uno e l'altro un intervallo di 3 a 4 millimetri, che moltiplicato per la *circonferenza* dei tubi produce un'apertura eguale alla metà d'un centimetro quadrato. In conseguenza sessanta tubi che rappresentano una lunghezza di 20 *metri*, daranno un'apertura di trenta centimetri quadrati, che è maggiore della capacità di un tubo del diametro di 6 centimetri. Adunque sopra la lunghezza di 100 metri l'acqua trova un passo cinque o sei volte più grande di quello che occorrerebbe per riempire i tubi. Ed essendo essa trattenuta nel fondo delle fosse dal suolo compatto si precipita necessariamente nel vuoto dei tubi per i più piccoli interstizii, *anzi vi è attirata dall'aria che nei tubi circola, perchè* raramente sono pieni. A mano a mano che l'aria esce per dar luogo all'acqua che penetra, fornisce alle molecole della terra l'ossigeno indispensabile per decomporre gli ingrassi sepolti nello strato arabile.

È stato un grande perfezionamento della fognatura lo stabilire in capo a ciascuna fossa un camino in tubi; perchè essendosi così resa più attiva la circolazione *dell'aria* il calore dell'atmosfera si equilibra con quello dei tubi, che ne esce per tutti gli interstizi, e penetrando nell'interno della terra sospinge la vegetazione.

Questa scoperta è stata esperimentata con molto buon esito da un agricoltore inglese; i campi fognati a corrente d'aria hanno prodotto un ottavo più di quelli fognati senza circolazione d'aria.

Il metodo di fognatura con tubi di terra offre una economia di *due terzi almeno sui metodi antichi; è molto più efficace, e questo* miglioramento agricolo può eseguirsi più prontamente.

Chi ha praticato nei suoi terreni dei vespai o dei canali sotterranei si farà facilmente una idea della grande economia che si può ottenere, sostituendo loro tubi di terra cotta.

Il *prezzo medio dei tubi lunghi* un terzo di metro è in Inghilterra di 18 a 22 franchi al migliaio. Le potenti macchine fabbricate da Whitehead, da *Clayton e diversi* altri costruttori, al *prezzo di* 600 a 800 fr., producono sino a dodicimila tubi al giorno.

Queste macchine esposte nel locale annesso al palazzo della industria lavorano ogni giorno e sono oggetto dell'ammirazione dei visitatori.

La Camera reale d'agricoltura e commercio di Chambéry ha preso una iniziativa che comincia a portare i suoi frutti. Essa ha *contribuito a comperare una macchina inglese*, a condizione che il fabbricante di terraglie che l'adopera, metta in vendita tubi assortiti, in ragione di 25 fr. al *maximum*. Questi tubi sono stati provati secondo il metodo comune, tenendoli immersi nell'acqua per 24 ore, ed hanno conservata tutta la loro durezza. Molti proprietari si sono fatti premura di *profittare della facilità loro offerta e la fognatura* ha già i suoi partigiani in Savoia.

Le *fosse si scavano profonde* un metro almeno e un metro e mezzo al più, e ciò perchè il prosciugamento si faccia in maggiore circonferenza, e la forza attrattiva del peso delle acque verso il fondo della fossa possa paralizzare gli effetti della capillarità ascendente. Importa altresì che i tubi di terra siano collocati al sicuro dal gelo invernale, e siano preservati dalle radici delle piante che potrebbero ostruirli se fossero alla loro portata.

Le fogne profonde, anche collocate a grandi distanze, sono il mezzo più efficace e più economico per bonificare il suolo. La fognatura deve essere necessariamente fatta sotto il sottosuolo permeabile, e non deve mai essere meno profonda d'un metro.

Sebbene nello strato arabile non si riscontrino traccie apparenti di umidità, basta che questo sia sopra un *sottosuolo impermeabile*, perchè la fognatura riesca vantaggiosa. Se coltivate un fiore in un vaso di terra, v'assicurate che il vaso sia bucato nel fondo, perchè se l'acqua con la quale lo inaffiate non potesse uscire, le radici non tarderebbero a soffrirne, e in seguito ne soffrirebbero anche le *foglie e lo stelo*. Le acque piovane che rimangono al disotto dello strato vegetale, senza poter penetrare nel sottosuolo, producono un effetto analogo sui cereali, sui foraggi, sulle viti, sui legumi, e generalmente su tutte le specie di coltivazione.

L'umidità è la vera causa della maggior parte delle brutte coltivazioni che si vedono, e non vi è un solo possesso, di cui non possano aumentarsi i prodotti colla fognatura.

È facile calcolare la spesa dei tubi per un ettaro di terreno, ma non è egualmente facile calcolare la spesa per l'escavazione delle fosse.

Questa varia necessariamente secondo l'indole del suolo e il prezzo della mano d'opera. Alcuni hanno benissimo fognato il terreno spendendo 110 franchi per ettaro, mentre altri hanno dovuto spendere 500 fr. per ottenere lo stesso risultato.

Sonosi inventati molti utensili per accelerare l'escavazione delle fosse e per colmarle dopo avervi disposti i tubi; i più fra i proprietari hanno riscontrato che si faceva egualmente presto e forse con minore spesa adoprando gli arnesi d'uso in ciascun luogo, perchè gli operai li maneggiano meglio.

Tuttavia è utile di avere una vanga lunga, stretta e colla cima ritondata, uno stromento per collocare i tubi, e non si può fare a meno di un livello per regolare l'inclinazione, che è cosa essenziale.

Riassumendo, gli effetti della fognatura constatati dall'esperienza sono:

1. Che la fognatura fa sì che il calore solare e atmosferico possa alzare la temperatura del terreno e svilupparvi la *vegetazione* nella primavera, invece di andare perduto nella lunga e sterile opera della svaporazione, durante la quale la temperatura appena sale. Le terre dette fredde, e che devono questa qualifica alla loro abituale umidità, diventano simili a quelle buone terre asciutte e calde tanto ricercate dai coltivatori. La raccolta è accelerata di dieci in quindici giorni, ed è più bella e più certa.

2. Che essa produce l'effetto d'uno scasso o di un *approfondimento del suolo produttivo*, perchè la circolazione continua dell'acqua dall'alto al basso vi apre molti pori, nei quali le radici possono penetrare, e vi trovano le sostanze fecondanti depostevi dall'acqua che filtra. L'aria, introducendosi dietro l'acqua che scende, porta sino nel sottosuolo i suoi gaz, il suo calorico e la sua influenza. Questa combinazione dell'aria, dell'acqua e del *calorico, con le* molecole della terra, sviluppa tutta la potenza degl'ingrassi, e l'utilizza senza deperimento per la vegetazione delle piante.

3. La fognatura fa sparire il *ristagno* sotterraneo delle acque ed impedisce che i geli nuociano alla semente ed alle radici. Previene pure la fermentazione di quelle acque sotterranee ai primi caldi e lo sviluppo di quelle sostanze acide e corrosive, che sono veri veleni per le piante.

4. Diminuisce gli effetti della siccità estiva, che rende la *terra* tanto *più dura e ritirata*, quanto più è stata molle e gonfia per l'acque invernali. Il terreno essendo *più* dolce e più friabile, è più accessibile all'aria ed alla rugiada. Le pioggie d'estate che scorrono sulla superficie dei terreni compatti non fognati, e che svaporano prima di penetrarvi, penetrano invece in quelli fognati.

5. La fognatura permette che si lavori *la terra a stratolo* (*à plat*) o a larghe porche. Si può lavorare in ogni tempo e con *minore* spesa tenere il terreno mondo dalle male erbe.

6. L'uva è più abbondante e *di* migliore qualità nelle vigne fognate. I prati artificiali e irrigati sono molto migliorati dalla fognatura; si vede subito sparirne la porracina, la salvia, le altre male erbe. I cereali e i legumi aumentano in qualità e in quantità.

In media, la fognatura produce un aumento nei raccolti, d'un sesto e talora di un quinto o d'un quarto, quando è *praticata* in terre molto umide.

L'umidità aiuta la vegetazione delle piante nocive agli uomini e agli animali; sviluppa sotto l'azione dei raggi solari miasmi deleterii *che compromettono* la salute degli animali, generando malattie endemiche.

In *molti luoghi le febbri intermittenti* sono scomparse in seguito a grandi lavori di fognatura: la quale è stata pure applicata con buon esito a rendere più salubri le case, disponendo dei tubi in canali fabbricati a poca distanza *dai muri esterni*.

Il prosciugamento per mezzo della fognatura è dunque non solo potente *mezzo di aumentare* il prodotto agricolo, ma ha pure manifesta influenza sulla igiene pubblica.

I limiti di questo rapporto non ci permettono che d'indicare sommariamente i fatti generalmente constatati, e il risultato delle osservazioni fatte da uomini speciali i più competenti in questa materia. Tutto ciò che precede è stato attinto alle fonti migliori.

Dacchè l'illustre Presidente del consiglio dei ministri propose così *opportunamente* la abolizione d'ogni dazio d'importazione sui cereali, l'agricoltura interna è obbligata a produrre in maggior *copia ed a miglior mercato*, per poter lottare con l'agricoltura estera, negli anni normali.

La fognatura è destinata a fornirgliene i mezzi.

« Io sono intimamente convinto (*dice* il sig. Dumas, già ministro d'agricoltura) che sir Roberto Peel non avrebbe modificata la *legislazione sui cereali*, se non avesse avuta la convinzione e idee ben determinate sui benefizi che l'Inghilterra poteva aspettare dalla fognatura, una volta che fosse stata resa di uso generale. »

Diffatti, quel grand'uomo, persuaso dell'insufficienza dei prodotti agricoli del suolo inglese, lasciando da parte il principio assoluto del non intervento del governo negl'interessi particolari, domandò al Parlamento e ne *ottenne* un milione di lire sterline destinato a incoraggire l'agricoltura, e segnatamente l'adozione della fognatura, *con prestiti rimborsabili a rate*. È il credito fondiario, nella sua più semplice espressione, ma fondato unicamente dallo Stato.

Nel 1847, la fognatura fu applicata in Inghilterra sopra così grandi proporzioni, che la terra era dappertutto solcata di fosse con una riga rossa, formata dai tubi collocativi. Oggi queste tracce sono scomparse, ma in *nessun luogo* si potrebbe scavare il *suolo* inglese, senza trovare i tubi della fognatura.

In Francia gli esperimenti di fognatura hanno trovato un ostacolo nella grande divisione delle proprietà. Le leggi del 14 fiorile anno XI, 26 settembre 1807, e 4 maggio 1845, si sono occupate del nettamento dei canali e fiumi non navigabili, del prosciugamento dei paduli, e delle irrigazioni; ma nessuna disposizione di queste leggi era applicabile alla fognatura. Il governo di S. M. l'imperatore Napoleone III ha colmata questa lacuna colla legge del 15 giugno 1854, la quale autorizza chi vuole bonificare i suoi fondi colla fognatura a dirigere le acque verso un fiume o qualsiasi altra via di scolo, traversando gli altrui poderi, mediante un preventivo indennizzo.

Vi sono negli Stati Sardi molte provincie nelle quali la proprietà è molto divisa, *e nelle quali* la fognatura incontrerebbe dapprima le stesse difficoltà che ha incontrate in Francia, ove il ministero non presenti al Parlamento una legge analoga a quella del 15 giugno 1854. Questo progetto dovrebbe essere coordinato con gli articoli 616 e seguenti del nostro Codice Civile, con la nostra legislazione sulla competenza giudiziaria ed amministrativa, e con la nostra legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, che non è eguale a quella francese. Finalmente si dovrebbe contemplare anche il caso di fognatura intrapresa per rendere più salubri le abitazioni.

Le istruzioni che ho ricevute nella missione, di cui mi ha onorato il Governo del Re, per l'Esposizione Universale di Parigi, provano l'importanza grande che il presidente del consiglio dei mini-

stri annette alla diffusione della fognatura, ch' egli ardentemente promuove nel nostro Stato.

Se le nostre finanze non ci permettono d' imitare l' Inghilterra nelle considerevoli anticipazioni che essa fece agli *agricoltori* per generalizzare la fognatura, non devonsi però dal Governo trascurare i mezzi secondari che ponno condurre allo scopo proposto.

Il sottoscritto ha l' onore di sottoporre all' alta saviezza del Ministero le seguenti proposte:

1. Stimolare lo zelo delle Reali Camere d' Agricoltura e Commercio, e delle Accademie d' Agricoltura, per chiamare l' attenzione pubblica sulla fognatura, e divulgare il più possibile la teoria e la pratica di questo miglioramento agricolo.

2. Assegnare nel bilancio una piccola *somma* per fare pubblicare d' ordine del Governo le istruzioni per la fognatura, accordare premii agli agricoltori, diffondere l' uso delle macchine per fabbricare i tubi, e favorire le associazioni per la fognatura ad imitazione di quelle che cominciano a formarsi in Francia.

3. Accordare l' entrata, libera dai dazii, alle macchine per fabbricare tubi da fognature.

4. Presentare una legge analoga a quella che è stata pubblicata in Francia il 15 giugno 1854. Questa legge facendo sparire, sin da principio, gli ostacoli che la fognatura potrebbe trovare nello stato presente della nostra legislazione, fornirà un mezzo possente di chiamare la pubblica attenzione sopra una scoperta egualmente preziosa per l' accrescimento dei prodotti agricoli e per l' igiene pubblica.

NOTIZIE VARIE

A Sydenham nelle vicinanze di Londra, dove venne trasportato il Palazzo di cristallo d' Hyde-Park per un' esposizione *permanente e luogo di piacere e d' istruzione*, offresi per alcun tempo dello spazio gratuitamente agli espositori di Parigi, che volessero mandarvi cose loro.

Sullo stato presente della Russia una lettera stampata in un giornale francese dice, che quelli che soffrono colà dal presente stato di cose sono i grandi possessori del suolo, che veggono ridotta ad un quarto, ad un quinto *la loro rendita*; la moltitudine no, che anzi s' avvantaggia delle condizioni attuali, per quanto disastrose. Il servo, divenendo soldato, acquista, per così dire, la sua libertà. Il blocco severo fa sì, che l' interno abbondi più che mai di cereali. In quanto all' industria delle fabbriche, essa ne fu anzi animata essendole tolta la concorrenza estera; sicchè, se dopo cessata la guerra, il governo manterrà il suo sistema proibitivo, esso saranno sufficienti al consumo interno di molte manifatture e le estere troveranno di meno un vasto mercato. Si eressero filatoi e raffinerie di zucchero di barbabietola e si fece ricerca, con buon esito, del carbon fossile, attivandone delle cave in parecchi luoghi. Potrebbe bene accadere così, che la guerra con tanto sforzo sostenuta contro le più grandi potenze del mondo, portasse questo effetto di sviluppare una maggiore attività nell' interno. Molti nobili avranno bisogno di rifare le loro fortune e saranno quindi costretti ad un nuovo genere di vita ed a promuovere l' industria agricola. Gl' industriali ed i commercianti procureranno di mantenersi i vantaggi, che l' esclusione della concorrenza estera produsse momentaneamente per essi. Gli operai liberi troveranno più incoraggiato e più proficuo il lavoro. Occorrerebbe che si emancipassero i servi della gleba. Allora la Russia, invece di conquistare all' uso barbaro, provincie, *farebbe la vera conquista di sè medesima progredendo nella civiltà.*

La popolazione della Danimarca, cioè del Jutland ed isole vicine, esclusi i ducati e l' Islanda, si trovò al primo febbraio 1855 ascendere a 1,499,850 abitanti, il che presenta un 6,5 per cento d' incremento sul censo del 1850. Copenhagen conta 145,591 abitanti; sicchè crebbe del 10,7 per cento dopo il 1850. Nelle altre città l' aumento è ancora maggiore, poichè nelle campagne è solo del 4,8 per 100. Anche colà si verifica adunque la concentrazione degli abitanti nelle città.

La popolazione della Grecia nel 1832 era di 612,600 anime, nel 1845 di 853,000, nel 1855 di 1,042,527. In quest' ultima epoca Atene contava 31,400 abitanti, Ermopoli 20,000, Patrasso 19,500, Argo 10,500, Sparta 6,700, Tebe 4,200, Corinto 5,200. Ci erano 50 vescovi ed arcivescovi e 5,114 preti e monaci, 39,881 scolari maschi e 5,455 femmine. I legni mercantili erano 9,250 del tonnellaggio di 247,000 tonnellate, equipaggiati da 27,512 marinai.

Le strade ferrate in esercizio nel Lombardo-Veneto sommano, dopo l' apertura del tronco di Casarsa, a 402 chilometri, dei quali 92 è lungo il tronco da Mestre a Casarsa.

La navigazione del Danubio ha molto guadagnato nella parte superiore dopo la guerra orientale e l' occupazione dei Principati Danubiani. Giova ad essa altresì la fortuna che ha ora l' Ungheria di esitare a buoni prezzi tutt' i suoi abbondanti prodotti di granaglie, bestiami e vini. Nel cantiere di Buda vecchia stanno per vararsi dieci piroscafi, e si mettono in costruzione altri 10 bastimenti per il prossimo inverno. L' Ungheria migliora sempre più le sue *condizioni economiche. Ora dicesi*, che delle compagnie abbiano domandato di costruire una strada ferrata da Pesth a Kanischa, per dirigersi così verso la linea triestina, ed altre per mettere in comunicazione colle strade ferrate delle miniere di carbon fossile, che trovansi nelle vicinanze di Kaschau.

A Sebastopoli, oltre ai cannoni, raccolsero 555 migliaia di proiettili da cannone e mortaio, 262 migliaja *di chilogrammi di polvere*, 470 migliaja di cartuccie da fucile in buon stato, e 160,000 avariate, 50 mila metri cubi di legname per alberatura, 540 ancore, 52 mila chilogrammi di rame da foderare, 75 mila chilogrammi di cordaggi. Oltre a ciò macchine, utensili, provvigioni ecc.

Una storia del Piemonte fino al Settembre 1855 venne pubblicata in inglese da un italiano, il sig. Gallenga deputato al Parlamento sardo.

Due nuovi pianeti vennero da ultimo scoperti, che appartengono entrambi alla famiglia d' asteroidi esistenti fra Marte e Giove, e sono ormai nell' ordine di *scoperta* i 36 e 37.

Le teste orientali trassero negli anni 1852 e 1855 *solo* dalla Boemia 8 1/2 milioni di berrette rosse o fez da coprirsi. Tali berrette prendono la via di Vienna, Trieste e Smirne.

Il ceto mercantile di Praga fonda una scuola con gabinetti, laboratorio, biblioteca ed ogni sorta d' aiuto, nella quale in un corso di tre anni i giovani impareranno le lingue tedesca, francese, italiana ed inglese, matematica, aritmetica commerciale, *diritto* mercantile cambiario e marittimo, economia nazionale, storia e geografia, storia naturale, fisica, chimica, tecnologia, calligrafia e disegno. Dopo ciò vi saranno alcuni mesi d' insegnamento pratico.

Fra Pietroburgo e Varsavia la strada ferrata si costruirà ad onta della guerra, poichè si diede già l' ordine di espropriare i terreni sui quali deve passare.

Il canale dell' istmo di Darien, per mettere in comunicazione l' Atlantico col Pacifico, si calcolò che passa costare 144 milioni di dollari. Una compagnia se ne occupa a mostrarne la possibilità. Questo canale richiederebbe il taglio d' un tunnel nelle Cordigliere di circa tre miglia inglesi; cioecchè non distoglie punto gl' intraprendenti Americani dal pensare sul serio a quest' opera.

NOTIZIE URBANE E DELLA PROVINCIA

Cortesissimo amico

Dalla Carnia 26 *Ottobre*

Anche nel nostro paese fu da non pochi padri di famiglia sentita con viva afflizione la notizia del mal successo che ebbesi nel recente Consiglio Municipale di Udine, la proposta del sussidio richiestogli all' effetto di attuare i due corsi annuali di cui con tanto danno dei giovanetti educandi, difetta in questa città l' insegnamento tecnico inferiore. E tra noi questa notizia non fu amaramente intesa soltanto da genitori che hanno figli di educare, ma anche da tutti gli uomini di intelletto e di cuore, poichè anche qui siamo persuasi che senza *siffatta* istituzione non avremo mai vero progresso nelle industrie agricole e nelle arti *fabbrili, industriali, meccaniche*, e *quindi a dispetto della mente acuta* e della feconda immaginativa, i nostri artefici ed i nostri agricoltori saranno sempre condannati a star contenti a disutili o puerili conati, o a seguire ciecamente l' orme degli avi, che è quanto dire a stentare in un circolo angusto, senza mai varcare l' infanzia dell' arte e delle industrie, mentre i loro consorti d' altri paesi, per essere provvidamente soccorsi dai lumi della scienza, procedono sempre più innanzi ed aggiungono l' eccellenza; e che ciò sia il vero, massime riguardo alla meccanica, oltre tanti disegni e tante prove fallite con danno della fama e dell' economia di parecchi artefici, giovi il ricordare gli articoli pubblicati in questo giornale dal Dr. A. Zambelli, nei quali, dopo aver notato i difetti di parecchi congegni di meccanici friulani, a chi falli il soccorso della tecnica istruzione, faceva voti caldissimi perchè *fosse finalmente provveduto* a siffatto insegnamento.

Che poi il bisogno di tali scuole non sia sentito solamente nel nostro paese, ma che queste siano dovunque desiderate ne fa testimonianza certa, anche il bel libro destinato ad illustrare la celebrata Esposizione Vicentina, libro in cui si accenna all' *imperfezione di molte industrie di quella provincia*, appunto perchè anco in quella difettano i tecnici studii.

Ecco adunque perchè non posso a meno di affliggermi in pensare che neanco questa volta si abbia dagli Udinesi favoreggiata l' attuazione di quei due corsi scolastici, tanto più che l' incarco di cui perciò dovevano gravarsi era assai lieve, ove si consideri la grandezza del beneficio, che avrebbero procacciato alla loro città; poichè, mercè l' attuazione di questa scuola, oltre che educare buon numero di giovani udinesi, avrebbero avuto ad ospitarne anche non pochi della nostra o delle vicine provincie.

Ma perchè loro mancò quel soccorso, quei zelanti che anelano promuovere fra noi la tecnica istruzione, dovranno forse abbandonare l' egregio loro proposito? Oh no certamente, poichè altre vie sono ad essi aperte per riuscire al termine dei loro desiderii! Chiedano alla Camera di Commercio e al Consiglio Provinciale quell' aiuto che altri loro ricusava, poichè nè a questo, nè a quella potrà riuscire grave il soccorrere un' opera tanto desiderata e il cui *difetto si lamenta ogni giorno di più*.

Qualora poi anche queste speranze loro tornassero a vuoto, *si rivolgano essi ai presidi dell' Associazione agraria friulana*, per cui l' istituzione di una scuola, agronomica, quando bastino i mezzi, è un *solenne dovere*, ed associando le loro cure, alle cure di *quei* valenti, compiano finalmente questo voto che può dirsi voto di tutti gli uomini assennati e gentili della nostra Provincia.

Che se le due scuole reali esistenti, spettando al Governo, non potessero legarsi con un istituto che deve fondarsi da una privata società, non per questo, i giovani che avranno compito i due corsi attuali e quei che non vorranno o potranno progredire nella carriera ginnasiale troveranno minore istruzione in quell' istituto, sia che vogliano darsi all' agricoltura o ad altre utili industrie, per cui supplico quegli onorevoli a voler operare indefessamente affinchè sia senza indugio recata ad effetto questa provvida istituzione, tanto più che nella patria nostra v' hanno uomini savii e già per fama noti, che si recheranno a ventura e ad onore il consacrare a comune profitto la loro scienza e la loro esperienza, fra cui mi è grato di nominare l' illustre autore della *Chimica applicata all' agricoltura*, Prof. Andrea Sellenati.

G. M.

REMINISCENZE DEL CHOLERA

Grazie a Dio il cholera, che sì gravemente colpì quest' anno la città e la provincia nostra, ha cessato totalmente, od appena si trova, secondo gli ultimi rapporti, in qualche distretto tuttora qualchedono in via di guarigione.

La statistica numerica provò l' estensione e la forza della malattia; ma qualche altro lume ci verrà ancora dalle osservazioni con diligenza dall' egregio medico provinciale Dott. Vanzetti raccolte, le quali probabilmente comproveranno, che se il cholera fece le sue stragi in tutte le classi ed età ed in tutti i paesi, quando penetrò in luoghi dove una popolazione misera, mal nutrita e molestata ed alloggiata in abituri ristretti, umidi e malsani, vi mantenne più a lungo la sua infezione e fece un maggior numero di vittime e vieppiù si estese poscia alle classi agiate. *Ciò possa servire di regola a procacciare* (come già se ne disse nell' *Annotatore*, parlando dei *provvedimenti per l' avvenire*) *con disposizioni edilizie generali e costanti ed il più che si possa* radicali, siffatte condizioni sanitarie nell' alloggio, nella pulizia e nello stato delle moltitudini, che questa ed altre malattie di facile diffusione quind' innanzi non sì facilmente si appiglino. Se la statistica medica non può ancora dir molto sull' uso efficace dei rimedii, essa avrebbe assai da parlare utilmente su tutto ciò che può essere ostacolo alle rapide e forti invasioni di simili malori. Quanto pubblicammo nel nostro foglio circa alla statistica degli accolti nell' ospitale di Udine prova, che l' assistenza premurosa e bene ordinata può molto a salvamento anche di quelli, che sono già *fortemente* aggravati dal morbo. Altre positive osservazioni, che soggiungeremo, faranno conoscere che la serenità d' animo, il coraggio, la temperanza in tutto e l' attenzione a non lasciar passare i prodromi del male, *le diarree, senza opporsi ad esso*, salvano il maggior numero.

Dobbiamo dire a lode del vero, che medici e clero ebbero generalmente uno zelo a tutta prova durante questo comune disgrazia. *In molti Comuni si fecero istantanei provvedimenti per* porgere alle famiglie dove la malattia aggravava la miseria, *togliendo loro l' unica risorsa*, quella del lavoro, i necessarii ajuti. Rari furono quelli che le limosine più intese alla carità del prossimo nel supremo bisogno, distrassero ad altri scopi per lo meno inopportuni lasciando gl' infelici senza un soccorso che largamente amministrato poteva limitare le stragi della malattia. Più d' un parroco cuoceva al suo focolare la carne per dispensare il brodo ai malati, e tenea nelle sue visite in tasca le medicine per amministrarle prontamente, secondo le istruzioni già avute dal medico; altri imitando in ciò qualche Santo, consigliava ai devoti a rimettere ad altro tempo le loro offerte all' altare, perchè in sì dolorosi momenti più grata offerta dovea essere quella che una mano soccorrevole porgeva ai poveri di Cristo.

Ad Udine, come apparisce dal resoconto della *Commissione generale di pubblica beneficenza*, alcuni ottimi cittadini presero la iniziativa di una colletta, che fruttò 26,408 lire, colle quali e con altre 7054 aggiunte dal Municipio (il quale inoltre spese grosse somme in diversi provvedimenti) si distribuirono in città 145,834 razioni, consistenti in una libbra di farina a soli 5 centesimi e 3 once di carne gratis nel periodo dal 31 luglio al 19 agosto, ed *altre* 71,976 *razioni* di farina a 5 centesimi dal 20 a tutto il 31 agosto. Oltre a ciò parecchi proprietarii di fabbriche furono larghi coi loro dipendenti. Soccorsi simili, od a spese comunali, o per collette, si fecero in molti altri luoghi della Provincia.

Cessato il flagello, nel Duomo di Udine si fecero il triduo votivo e le esequie ai defunti; e l' elemosine raccolte in Chiesa mentre predicava Monsignor Arcivescovo, per l' importo di lire 485. 65 furono date all' Istituto degli Orfani del benemerito Monsignore Tomadini. Ma quanti nuovi orfani il 1855 darà a questo Istituto destinato a raccogliere nel 1856 gli orfani del cholera! L' inesauribile carità cittadina si ricorderà anche di questo, ne siamo certi. Prova ne sia ciò che udimmo da alcuni giovani, i quali *in una delle trascorse giornate piovose si raccolsero ad una* dolorosa commemorazione dei defunti ch' ebbero già compagni nelle loro gioie, nella bella Chiesa del nostro Cimitero, e prima di lasciarsi commossi misero mano tutti al borsello e largheggiarono una generosa elemosina ai poveretti. Santa preghiera per i poveri defunti è questa *di prendere cura dei più miseri ch' ei lasciarono* derelitti sulla terra.

Chiuderemo questo cenno riassuntivo con qualche tratto tolto dal rapporto, che l' egregio Dr. Colussi medico comunale fece al *Municipio, perchè anche questo resti a memoria dell' infausta annata.*

Il Dr. Colussi, dopo aver detto del poco guasto che fece in Friuli la malattia negli anni 1849 e 1850, soggiunge:

« Le malattie che dominarono nelli due anni indicati, e ne' successivi fino alla comparsa del Cholera del 1855 furono le comuni e sporadiche proprie delle rispettive stagioni. Inoltre la migliare comparsa da una quindicina di anni accompagnò e seguì quasi tutte le gravi malattie con più o meno forza, con esito più o meno triste. La Pertosse, il Morbillo, la Scarlatina quasi ogni anno vedevansi dal finire d' Autunno alla Primavera inoltrata. Il Vajuolo fu nostro ospite mal' augurato d' ogni anno: si mantenne però limitato e benigno, senzachè fosse possibile estinguerlo ad onta che ad ogni comparsa venissero usati tutti li possibili mezzi dalle solerti cure delle Autorità prescritti. Questo contagio nel 1854 si diffuse assai più che ne' precedenti anni; mostrossi talvolta maligno; rallentò poi nell' ultima Primavera, ed al principiare d' Aprile scomparve.

Il Vino che le nostre vigne ci fornivano a dovizia e delle migliori qualità, fino dal 1851 cominciò a scemare risultando quel poco che si raccolse in quell' anno di qualità inferiore all' usato: negli anni successivi, questo liquore mancò del tutto. La mancanza di questo prezioso prodotto impedì qualunque abuso di esso non solo, ma anche tolse generalmente di poterne usare. A questa mancanza il basso popolo surrogò l' uso e l' abuso de' spiriti ardenti. Li altri prodotti della terra, e particolarmente il pane e la polenta scarseggiarono sensibilmente: il numerario andava facendosi sempre più raro, le arti, le industrie erano avvilite, i lavori mancavano, la miseria e le privazioni signoreggiavano.

A tutto ciò arrogi la minaccia della comparsa del Cholera presentita fino dall' Agosto 1854 per li osservati sviluppi in molte Città vicine: minaccia che se valse a provvedere disponendo per la migliore pulizia delle strade e delle case, produsse ancora un senso di abbattimento e di paura ne' timorosi ed in quelli che si rammentavano della catastrofe del 1836 avvenuta in circostanze economiche ben assai differenti. Non è quindi meraviglia, se sotto l' azione delle cause deprimenti sopra accennate, lo stesso ritardo a comparire del Cholera influì di molto a renderlo più micidiale ed esteso ».

Passa poscia a discorrere dei provvedimenti presi dal Municipio sull' esempio di Milano, per limitare possibilmente la malattia, della rara comparsa in città prima del 12 luglio, di qualche *infetto o sospetto, della crescente diffusione per la fuga delle donne* dalle filande di seta e per il passaggio di milizie, e nota nel seguente modo il più rapido diffondersi dal 12 luglio in poi:

« Il giorno 12 Luglio ricorre la festa delli Ss. Ermacora e Fortunato Protettori dell' Arcidiocesi. In questa solennità interviene per antico costume nella Città molta parte degli abitanti delle Campagne, sia per la Cresima dei figli del popolo, sia per sentire le armonie festose della Chiesa ed assistere ai solenni Pontificali, e più ancora pel mercato dei Bozzoli, che nelle feste di questo mese richiama in Città grande affluenza di cultori serici. In quel giorno appunto l' immensa concorrenza di persone parte delle quali infette dal seminio morbifico (perchè la massima parte proveniva da paesi già invasi dal Cholera) diffuse in moltissimi luoghi della Città li germi del morbo, che non tardarono a far sentire li più funesti effetti.

Diffatti il 12 Luglio stesso cominciossi a vedere denuncie di colpiti dal Cholera e di qualche vittima di esso tanto nell' interno della Città, come nell' esterno. Da questa giornata fatale cominciò la miseranda serie delle ferali notificlie degli attaccati e delli decessi; serie, che fu bensì limitata, ma mai interrotta nei cinque giorni consecutivi, serie che crebbe a dismisura dal 17 in poi fino al 7 Agosto in cui l' Epidemia toccava il colmo, cadendo in quel giorno ammalati ben 125 individui, dei quali 53 restarono privi di vita nell' istesso giorno.

Dopo questa tremenda giornata la cifra de' sviluppi d' un tratto si dimezzò, non così quella delle vittime; atteso il vistosissimo numero degli ammalati che decombevano, si mantennero queste pari e talvolta maggiori della cifra giornaliera degli attaccati. Così continuò l' andamento della malattia per altri venti giorni ancora cioè fino al 28 Agosto: dopo con nuove marcate minorazioni alternate di

quando in quando da qualche più o meno sensibile esacerbazione, senza un solo giorno d'interruzione si giunse al 19 Settembre, in cui fu il primo giorno di tregua, foriero della prossima cessazione del rio flagello. Diffatti tre casi contaronsi nel giorno successivo ed uno solo il 29 Settembre, nonchè tre ai primi d'Ottobre, e questi nelle Carceri in detenuti già affetti dallo scorbuto.

Qui nota come il cholera del 1855 colpì di preferenza le persone di buona volontà e laboriose, d'età media o riflessiva, ed in particolar modo gli artieri e gli agricoltori, e le donne e fra queste le serve, facendo più rade vittime fra gli agiati e quasi nessuna fra la gente spensierata dedita all'accattonaggio e viziata. Fra gli Istituti pubblici la Casa di Ricovero e quella delle Derelitte furono i più bersagliati; fra le parrocchie quelle del SS. Redentore, di S. Quirino, della B. V. delle Grazie, di S. Nicolò, di S. Giorgio, cioè quelle che raccolgono in maggior numero la popolazione povera e che hanno abitazioni più agglomerate, non bene distribuite ed arieggiate e condizionate in generale sotto al rapporto edilizio. Non potendo noi seguire l'interessante rapporto nella parte medica, citiamo il fine di esso, perchè può servire di ammaestramento anche ai lettori che non sono dell'arte, per il caso che la malattia altre volte ne minacci. Ei dice:

« Il Cholera colse di preferenza l'età media, la più pensante, la più riflessiva, e da questo fatto si può desumere quanto influiscano l'abbattimento e la paura a favorire le suscettibilità individuali a ricevere il principio morbifico non solo, ma quello che maggiormente importa, a gettare l'ammalato nell'estremo avvilimento, nella disperazione di salvare la vita quando era conscio d'essere già invaso dal crudel morbo: ciò spiega ancora, come la serie enumerata delle cause deprimenti favorì una maggiore e più pronta diffusione del fatal morbo, e lo reso assai più micidiale: ciò spiega perchè gli ubbriaconi, gli accattoni, le meretrici, li malaticci furono dal morbo risparmiati, o se colpiti lo superarono; -- in questi non albergava paura, e non erano suscettibili di tristi riflessioni.

In tanta desolazione che desto la comparsa del rio flagello, in tanto pericolo d'essere colpiti, in tanta incertezza sul modo di trattare con vantaggio questo misterioso e terribil morbo, una sola cosa ci conforta: ed è che durante l'Epidemia Cholerica se si vive con metodo, e coi riguardi non suggeriti da insano coraggio, nè da soverchia paura; se si dà ascolto ai sintomi promovitori del morbo, se alla prima comparsa della diarrea si oppone pronto riparo, vi ha la massima probabilità di prevenire lo stadio algido, e di far abortire il male princhè si sviluppi e metta in pericolo la vita ».

Dopo ciò ripetiamo, che la guerra da farsi a questa malattia per l'avvenire dev'essere principalmente di togliere nelle città e nelle campagne, nelle case del ricco e del povero tutti i fomiti di malsania e di generalizzare le abitudini di pulizia e di bandire l'egoismo, *cercando il bene proprio in quello di tutti.*

NOTIZIE CAMPESTRI

Dopo un intervallo di circa 20 giorni di tempo, che minacciava, ma non pioveva, e che favoriva anzi i campi, seguirono 10 giornate quasi tutte piovose, ed anche con *dirotti acquazzoni* È vero che siamo in autunno avanzato, nel quale solitamente le pioggie non causano certi *malanni allo campagne, ma quest'anno* invece nuocciono moltissimo per causa delle ristrettezze dei foraggi. Esse non solo impediscono di condurre le bestie al pascolo, ch'erasi fatto sì bello; ma la grande umidità e la molt'acqua *fan soffrire e marcire le fresche erbe, e impediscono di raccogliere* ogni cosa per porre in serbo, od usarla subito, ed il già raccolto *ne soffre ed imputridisce*, massimamente le cataste che usansi fare esposte alle pioggie. Così patisce molto il mangime di canne di sorgoturco cinquantino, che ancora sono quasi tutte in campagna, ed in tanti prati e erbe mediche, i trifogli ed ultimi fieni segati fin dagli ultimi giorni d'ottobre marciscono affatto perchè trovansi ancora distesi per terra. Insomma, stante la circostanza dei grandi bisogni e dell'occasionale sussidiario prodotto questo *insistenti* pioggie sono una vera rovina. Noi, fatto riflesso al consumo di foraggi che si fa in questi giorni a casa, il non raccolto ch'era suscettibile di raccogliersi, ed il guasto del già raccolto, consideriamo un vuoto equivalente al consumo generale di 15 giorni nel pieno dell'*annata*, che viene ad essere un ammanco grave unito alla preesistente scarsezza.

Gl'immediati mezzi per alleviare un tanto male sarebbero: 1. Molto economizzare i foraggi che già si hanno, somministrandoli alle bestie *misuratamente*, e che chi non può essere in persona a dar di mangiare facesse preparare le razioni più ristrette, per poi darle giornalmente addattate per ogni bestia ed epoca di più o meno lavoro; massima, che noi abbiamo usato altre volte con buon risultato. 2. Dar mano ad ogni raccolta possibile od ai pascoli. 3. Prima di trovarsi alle strette, calcolare se si avessero bestie di più e cercare di privarsi subito vendendone. 4. Fare delle provviste di semola, sorgorosso, patate ecc., surrogati che finora non hanno prezzi eccessivi. 5. Usare del sale economico per spruzzare con acqua salata quei foraggi, che senza ciò le bestie rifiuterebbero. 6. Tagliare ad uso di lungo *schnitzel* le mediche, trifogli ed altro coi fieni grossi e porre la sera in acqua calda per darlo molle a mangiare la mattina come usano altrove, dicono con grande risparmio, e avvantaggio pel latte, particolarmente unendo un po' di crusca o farina di buon prezzo; 7 Sui prati artificiali destinati allo svegramento, che ordinariamente si suole (con discapito invece di utile) eseguire di inverno, si aspetta invece di fare un taglio della *poca erba* che può venire che tutto giova, perchè si arriva sempre a tempo di seminare sorgoturco o bragantino, che riesce meglio seminando sulla prima aratura che non rompendo antecedentemente.

Quest'anno, e sempre quelli che hanno, o prendono cognizione di quanto s'espone, e particolarmente della penuria dei foraggi, riteniamo che avranno la caritatevolezza di usare ogni mezzo divulgativo per persuadere di tale stato di cose, riguardo ai foraggi, se non altro almeno quelli che hanno pressochè diretto interesse.

Tali precauzioni sono tanto più necessarie, in quanto dicesi, che anche la montagna abbia carestia di fieni,

A. D'Angeli.

Sabato p. v. avrà luogo la prima recita in questo teatro sociale coll'Opera il **Macbeth** con divertimento danzante intitolato **Le illusioni d'un Pittore.**

ULTIME NOTIZIE

Le ultime notizie giunteci coi giornali di questa mattina confermano quanto abbiamo detto nella *Rivista* circa alla probabilità, che la campagna di quest'anno sia terminata. La flotta del **Mar Nero** ritirasi al **Bosforo**, dove a quanto si dice subirà un riordinamento, *non si sa quale*. L'ammiraglio Bruat torna in Francia. Così la flotta del **Baltico** è sulla via del ritorno. Quanto si riferisce da ogni parte indica, che si fanno soprattutto preparativi per isvernare il meno male possibile nella **Crimea** e fortificarsi nelle posizioni prese, reputando impossibile per quest'anno ogni tentativo, tanto dalla parte dell'alto Belbek, come da Eupatoria, alla quale città i Russi si avvicinarono fino a Saki. Si è in qualche inquietudine per **Kars**, non sapendo se vi sieno giunti incolumi i viveri mandativi da Erzerum, e se quella valorosa guarnigione non sia costretta a difendersi da un secondo attacco più poderoso del primo. Omer pascià, come ci parve d'indovinare, sta realmente facendo pratiche coi capi del **Caucaso** *onde averli socii nella guerra* contro i Russi. Così il generale lasciato alla sua attività indipendente avrebbe di nuovo ottenuto più che la diplomazia europea. Dicesi, che a **Silistria** si preparino quartieri ed approvvigionamenti per 50,000 Francesi.

Le differenze fra **l'Inghilterra** e gli **Stati-Uniti** risguardo all'ambasciatore Crampton, cui il governo di Washington vorrebbe richiamato per le sue brighe illegali di arruolamento sul territorio dell'Unione, persistono; ma si opina che non debbano condurre a qualcosa di grave. Gl'Inglesi sentono il bisogno di mostrarsi conciliant.

V'ha chi dà importanza all'arresto fatto a **Parigi** del duca Larochefaucould-Liancourt, uno dei personaggi legittimisti più noti, che si pretende *implicato* in congiure *antinapoleoniche*.

La Gazzetta di **Vienna** porta lo statuto della Banca di Credito di cui ultimamente si parlava.

A **Trieste** ebbe una caduta da un carrozzino S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, per cui ne risultò una commozione cerebrale. Dopo delle sottrazioni di sangue si manifestò una reazione generale, come si ha dal bollettino medico.

BIBLIOGRAFIA

Non può negarsi che il *Corso di Storie narrate ai fanciulli* dal celebre autore francese *Lamé Fleury*, non sia il migliore che fino ad ora si conosca, per lo insegnamento a' giovanetti di tale maniera, compilati essendo tutti i volumi che ne costituiscono, la intera *Collezione*, (*) in modo tale da adattarsi ad intelligenze ancor limitate, quali appunto sono quelle *degli alunni che frequentano*, le Scuole, così dette *Elementari*.

Il pregio di tal opera è ben palese, mentre in Francia sino dal suo primo apparire; fu prescritta dal Governo, qual *testo* per *le fatte Scuole*, e nel giro di pochi anni venne tradotta in varie lingue, onde renderla popolare presso qualsiasi nazione d'Europa. *In quanto poi alla traduzione italiana*, il nostro concittadino Giannantonio Piucco, il quale colse più di una palma nell'arringo letterario, seppe usare anch'esso, uniformandosi allo intendimento dell'autore francese, uno stile facile, e piano per esser compreso da teneri ingegni. Il rapido smercio che in breve tempo ebbe la traduzione del Piucco, specialmente nelle Provincie Lombardo - Venete, per cui si è reso necessario farne più e più edizioni è una delle prove più concorrenti della eccellenza non solo dell'opera, ma della bontà eziandio della traduzione, e lo stesso Ispettorato Generale delle Scuole Elementari delle Venete Provincie, raccomanda agli Ispettori Provinciali e Distrettuali da esso lui dipendenti che a preferenza di qualsiasi altro libro, si dasse d'ora *innanzi* in premio agl'alunni distinti delle Scuole Elementari, *l'una o l'altra dello Storie particolari, costituenti la Collezione Storica del Lamé Fleury.*

Ciò posto si lusinga il sottoscritto, attuale ed unico proprietario di detta opera tradotta dal Piucco che le Rappresentanze Municipali delle Provincie Venete, residenti nelle rispettive Città, Distretti, Comuni, onde diffondere un libro così civile ed importante non faranno a meno di acquistarlo, nella prossima occasione della distribuzione annuale dei premj, per rimunerare con questo gli allievi che si distinsero, se la intrinseca qualità del libro lo merita, se una particolare raccomandazione dello stesso I. R. Ispettorato Generale li ha di già eccitati a ciò fare, e se finalmente il proprietario è disposto ad acordare a' *Comuni* quel medesimo ribasso, che nel prezzo di già ridotto ad austr. L. 1 : 00 il volume, accorda a liberi di lui corrispondenti, come ebbe a dichiarare nella *Circolare* a stampa 31 Maggio p. p. che inviò col mezzo postale a tutti gl'*Ispettori Scolastici* e *Provinciali*, e *Distrettuali* delle Provincie Venete.

Venezia P. Naratovich Tip. Editore

(*) I volumi costituenti la indicata *Collezione Storica* sono dieciotto in 18.o delle 200 pagine circa per cadauno, e le Storie particolari, in essa *Collezione* comprese, sono le seguenti.

Storia sacra un volume — Storia Greca un volume — *Storia Antica* un volume — Storia Romana due volumi — La Mitologia un volume — La Storia di Francia due volumi — La Storia del Medio-Evo due volumi — Nuovo Testamento un volume — La Storia dell'America un volume — La Storia dell'Inghilterra due volumi — La Storia Moderna due volumi — La Storia degli Usi e Costumi dei Francesi due volumi.

NB. indirizzarsi per le Commissioni al tipografo suddetto domiciliato S. Apollinare N. 1298 Venezia.

I nostri Periodici parlarono più volte della convenienza d'instituire in Udine una *Scuola* avente lo scopo di avviare al *Commercio*, e di provvedere all'*istruzione* tecnica di que' giovani, i quali non aspirando a pubblici ufficj, desiderano attendere all'*amministrazione* del proprio censo e dell'altrui.

Ora il sottoscritto avendo ottenuto *dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta* il permesso d'attuare in Udine una tale *Scuola* in unione a Professori egualmente *autorizzati*, avverte i genitori ch'egli pubblicherà fra breve il relativo *Programma delle Lezioni Superiormente approvato*, e che da quest'oggi accetterà l'iscrizione di quei giovani che volessero frequentarla nell'imminente anno scolastico.

Udine, 6 Novembre 1855

Giovanni Rizzardi
maestro approvato.

ARTICOLO COMUNICATO

ATTO DI CONTRIZIONE

(vedi Alchimista N. 44 e 45.)

Me pœnitet! — In faccia al pubblico io confesso la mia colpa io mi chiamo contrito ed umiliato, per avermi indebitamente appropriata la qualifica di Maestro Elementare: confesso in faccia al Pubblico il mio grave peccato, e me ne pento, e mi batto in colpa, per avere con tale qualifica portato un guaio sì enorme a tanti genitori che dalle mie parole furono tratti in inganno. Protesto però al cospetto di tutti quelli che mi vogliono ascoltare, di essere non già Maestro, ma semplice Assistente del Maestro con patente signor Giovanni Mauro. -- Il mio gravissimo errore, non merita scusa, lo veggo. Ma pure devo dire a questo Pubblico cortese, che se io mi sono attribuita la qualifica di Maestro, l'ho fatto senza pensarvi sopra e meno che meno coll'idea d'ingannare nessuno, o di commettere un delitto di leso ordine sociale. -- Si fa chiamare maestro chi dà lezioni di lingua francese, senza patente, chi insegna a suonare il violino, senza patente, chi tiene scuola di ballo, senza patente; e così io pure che insegno da molti e molti anni l'abici, mi son lasciata scappare la parola e mi son detto maestro, benchè senza patente. Ora il Pubblico apra gli occhi, e tenda le orecchie. Veda l'inganno, ed ascolti le mie discolpe se così crede. Io non sono già il Maestro, ma il semplice Assistente. E d'ora in poi, e finchè a Dio piaccia sarò sempre, l'Assistente, e non il Maestro. Oso sperare però che il Pubblico a peccato confessato, e ad animo contrito voglia generosamente offrire il suo perdono. -- E ciò in vista anche che al giorno d'oggi vi sono tanti i quali si dicono, e si fanno chiamare non solo Maestri, ma ben anco Professori . . . . benchè non abbiano Patente!

ODORICO NASCIMBENI.

Ai signori associati al giornale: IL CAFFÈ. Nel mentre si invia, secondo l'avviso riferito nel N. 77. il programma e le prime puntate del Nuovo Giornale in continuazione del **Caffè**, ci è caro assicurare i signori Associati al medesimo che il **Panorama Universale**, che viene al **Caffè** sostituito, e nell'esecuzione della parte artistica, e nella redazione della parte letteraria, non lascierà di meritarsi la loro benevolenza e quella del pubblico. Abbiamo fiducia che tutti i signori associati al **Caffè** non vorranno togliere il cortese loro appoggio al nuovo periodico e tanto più lo desideriamo affinchè possano partecipare al **Premio** a cui hanno diritto gli Associati all'intera annata del **Caffè.**

Panorama Universale, *Giornale settimanale illustrato, storico, scientifico, letterario, artistico.* Si pubblica ogni sabbato un foglio grande di 8 pagine in 4 grandissimo intercalato di incisioni e litografie a colori e con figurini della moda che si danno gratis.

Prezzo pel quarto trimestre in corso A. L. 5:50. — Le spese di Posta sono per ora a carico degli associati.

Le associazioni per Milano si ricevono esclusivamente alla Libreria di GAETANO BRIGOLA in Milano quasi dicontro alla Galleria De Cristoforis.

Per le Provincie Lombardo-Venete alla suddetta Libreria e presso PIROTTA e C. Librai in questa città; per Udine presso l'Ufficio di questo Giornale, per Trieste, l'Istria e la Dalmazia presso Colombo Coen.

Marsilio Carrara
Editore del giornale: Il Caffè

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

di **Langton** Brotters, Scott e Edden di Londra, purissimo senza odore, nè sapore. Deposito generale a Trieste nella Farmacia **Serravallo**, Udine da **Filipuzzi** e **Comelli**, Tolmezzo **Filipuzzi.**

A richiesta *si spedisse franca per la posta*, la ***memoria medica*** comprovante la virtù meravigliosa di questo olio nella ***scrofola, rachitide, debolezza di petto, dimagramento, tisi incipiente e avanzata ecc.***

COPAINA

Secondo l'esperienze dei più valenti medici di tutta Europa, e particolarmente del D.r **Callerier**, medico in capo dello spedale **du Midi**, in Parigi, e il suo dotto rapporto fatto all'**Accademia di medicina**; giova in termine di **sei giorni**, a guarire le **gonoree** recenti e inveterate, e i **fiori bianchi**, senza nausea, nè colica, nè male di stomaco o di testa. È in forma di confetti, e si piglia senza disgusto. — Deposito generale in Trieste da **J. Serravallo**, ch'accorda ai colleghi lo sconto d'uso; a Udine si possono avere da Filipuzzi e Comelli, a Tolmezzo da Filipuzzi; a Palma da Vatta; a Gorizia da Kürner.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	1 Nov.	2	3	5	6	7
Obb. di St. Met. 5 0/0	—	74 7/8	74 15/16	74 13/16	74 3/4	74 11/16
» Pr. Naz. aus. 1854.	—	78 3/4	78 11/16	77 15/16	78 1/16	77 15/16
Azioni della Banca......	—	930	954	965	952	942

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	1 Nov.	2	3	5	6	7
Aug. p. 100 fior. uso....	—	114	114	114	114	113 5/8
Londra p. 1 l. ster.......	—	11. 8	11. 8	11. 7	11. 6	11. 4/8
Mil. p. 300 l. a. 2 mesi	—	—	112 3/4	112 5/8	112 1/2	112 5/8
Parigi p. 300 fr. 2 mesi	—	132 3/4	132 3/4	132 3/4	132 1/2	132 1

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		1 Nov.	2	3	5	6	7
ORO	Da 20 fr............	—	—	8. 57 a 59	8. 58 a 57	8. 57 a 56	8. 57 a 56
	Sov. Ingl............	—	—	—	—	11. 15	—
ARGENTO	Pezzi da 5 fr. fior...	—	—	—	2. 14	—	—
	Agio dei da 20 car.	—	—	15 a 15 1/4	15 a 14 3/4	14 7/8 a 3/4	14 3/4
	Sconto............	—	—	6 1/4 a 3/4	6 1/4 a 3/4	6 1/2 a 7	6 1/2 a 7

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia	31 Ottob.	1 Nov.	2	3	5	6
Prestito con godimento,	85 1/2	—	85 1/2	85 1/2	85 1/2	85 1/2
Conv. Viglietti god.	70 3/4	—	68 1/4	68 1/4	68 1/4	68 1/4
Prest. Naz. austr. 1854.	69 3/4	—	68 1/2	68 1/2	68 1/2	68 1/4

EFFETTI PUBBLICI ESTERI

Parigi						
Rendita 3 p. 0/0.........	64, 00	—	64, 00	64, 60	64, 65	64, 70
Rendita 4 1/2 p. 0/0..	90, 00	—	90 00	90, 50	88, 80	90, 25
Londra						
Consolidato 3 p. 0/0..	87, 7/8	—	88	88	88 1/2	88 3/8

Luigi Murero Editore. — Eugenio D.r di Biaggi Redattore responsabile

Tip. Trombetti - Murero.